

DANIELA GIAIMO

LA TOPONOMASTICA NEL BURGRAVIATO DI MERANO E IL «PRONTUARIO» DI ETTORE TOLOMEI (*)

Il *Prontuario* di Ettore Tolomei (1) è l'elenco dei nomi di luogo dell'Alto Adige: un elenco bilingue ordinato alfabeticamente di circa 8000 nomi che possono essere consultati nella forma italiano-tedesca o tedesco-italiana (2). Ne sono state pubblicate tre edizioni, apparse rispettivamente nel 1916 (con tutti i nomi locali della Carta Militare Austriaca alla scala 1:75.000), nel 1929 e nel 1935 (3). In questa sede sarà esaminata quella del '35, la più aggiornata e completa. Tale edizione ancora oggi ha valore ufficiale, poiché è stata convalidata dal Decreto Ministeriale del 10 luglio 1940, emesso per effetto del Regio Decreto n. 800 del 29 marzo 1923. La toponomastica bilingue è stata inoltre confermata dall'Accordo De Gasperi-Gruber (1946), dallo Statuto di autonomia regionale (1948) e dallo Statuto di autonomia provinciale (1972).

In questo lavoro si cercherà in particolare di individuare i criteri con i quali Ettore Tolomei e la commissione da lui presieduta determinarono la toponomastica in lingua italiana del Burgraviato di Merano.

Per «Burgraviato di Merano» s'intende una Comunità Montana della provincia di Bolzano composta da 26 comuni (sui 116 di tutto l'Alto Adige) il cui territorio — gravitando sulla valle dell'Adige nel tratto fra Naturno e Nalles, nonché su tutta la Val Passiria, la Val d'Ultimo e le Palade

(*) Testo estratto da una dissertazione discussa per la laurea in Lingue, presso l'Università di Torino (relatori i proff. Arturo Genre e Giovanni Battista Pellegrini).

(1) Ettore Tolomei (Rovereto 1865 — Roma 1952) fu il principale promotore della rivendicazione dell'Alto Adige all'Italia. Ai problemi dell'Alto Adige dedicò, da studioso e da irredentista, l'intera sua vita, fondando, tra l'altro, nel 1906, la rivista «Archivio per l'Alto Adige», che continua tuttora ad essere pubblicata a Firenze. Fu nominato senatore del Regno nel 1923.

(2) Sotto la lettera A, per esempio, si troverà *Algund-Lagundo*, mentre sotto la lettera L, *Lagundo-Algund*. Ogni toponimo è corredato da un'indicazione cartografica che lo rinvia alla relativa tavoletta in scala 1:25.000 dell'Istituto Geografico Militare. Le coordinate sono riferite al meridiano di Roma (Monte Mario).

(3) Il *Prontuario* del 1916 è stato edito a Roma come vol. XV, parte I, delle «Memorie della Reale Società Geografica Italiana» (pp. 140); quello del 1929, a Roma dall'Istituto di Studi per l'Alto Adige (pp. 218); quello del 1935, ancora a Roma nelle «Memorie».

— si sviluppa per la maggior parte in zone montane delle Alpi Venoste, del gruppo dell'Ortles-Cevedale e del massiccio del Sarentino (4).

La maggiore o minore quantità dei toponimi nei singoli comuni del Burgraviato coincide con l'estensione del comune stesso. Così a Moso in Passiria (Moos in Passeier) e a Ultimo (Ulten), i due più grandi (200 km²), si contano i valori massimi, circa 200 toponimi per ciascun comune. Caines (Kuens), il più piccolo 1,66 km², ne ha appena due. Del tutto irrilevante per il numero dei toponimi risulta la maggiore o minore densità della popolazione, che in genere si insedia assai di più nei comuni di pianura (Merano-Meran, Lagundo-Algund) che in quelli di montagna (Moso in Passiria-Moos in Passeier, Ultimo-Ulten).

Non è stato possibile localizzare 38 toponimi poiché, non essendo riportati sulla rispettiva tavoletta IGM, risultava difficile assegnarli a un comune piuttosto che a un altro. Bisogna ancora ricordare che i comuni di Lauregno (Laurein), Provès (Proveis) e Senale/San Felice (Unsere Liebe Frau im Walde/St. Felix) mancano nel *Prontuario*, poiché nel 1927 sono stati staccati dalla provincia di Bolzano e annessi a quella di Trento (5).

Nel Burgraviato, come in genere in tutto l'Alto Adige, sono chiaramente presenti tre strati linguistici: prelatino, latino e tedesco. Infatti, com'è noto, durante l'età neolitica, ma forse anche prima, l'uomo si insediò nei pressi della foce del Passirio e della Venosta. La conca di Merano offre infatti un numero cospicuo di nomi locali preromani che attestano la reale presenza di un insediamento stabile fin da epoca assai antica. Basterebbe menzionare *Caines-Kuens*, *Cermes-Tscherms*, *Marlengo-Marling*, *Nalles-Nals*, *Naturno-Naturns*, *Parcines-Partschins*, *Tesimo-Thisens*, e il più famoso, *Tirol-Tirol*: ben otto nomi di comuni sui ventisei dell'intero Burgraviato (6).

Accanto a questi vi sono vari nomi locali, contenenti elementi prelatini, che hanno avuto fortuna una volta accolti dal latino e neolatino regionale e talora passati anche al tirolese.

Quanto ad attribuire indiscriminatamente al retico gli elementi prelatini, pare questa una metodologia assai incerta e semplicistica. Il me-

(4) Elenco dei comuni del Burgraviato con i relativi toponimi: Avelengo-Hafling (31 toponimi), Caines-Kuens (2), Cermes-Tscherms (9), Gargazzone-Gargazon (2), Lagundo-Algund (32), Lana-Lana (56), Lauregno-Laurein (nessuno), Marlengo-Marling (24), Moso in Passiria-Moos in Passeier (224), Nalles-Nals (11), Naturno-Naturns (98), Parcines-Partschins (84), Plaus-Plaus (11), Postäl-Burgstall (9), Provès-Proveis (5), Rifiano-Riffian (50), San Leonardo in Passiria-St. Leonhard in Passeier (119), San Martino in Passiria-St. Martin in Passeier (56), San Pancrazio-St. Pankraz (94), Scena-Schenna (82), Senale/San Felice-Unsere Liebe Frau im Walde/St. Felix (14), Tesimo-Thisens (53), Tirol-Tirol (47), Ultimo-Ulten (218), Verano-Vöran (41), Merano-Meran (32).

(5) Ciò nonostante, nel *Prontuario* sono contenuti alcuni toponimi che oggi rientrano nei confini comunali di Provès e Senale/San Felice, mentre Lauregno non ne possiede neanche uno (cfr. nota precedente).

(6) Cfr. in appendice le schede relative.

desimo concetto linguistico di retico come lingua ed *ethnos* unitari è stato posto in dubbio da vari studiosi (7). Tra le sintesi più aggiornate al riguardo rinvio a G.B. Pellegrini, *Reti e Retico* (8), ove si sottolinea ancora una volta — dopo un riesame di quasi tutti i documenti retici — come le nostre conoscenze reali di tale lingua (forse meglio, di tali lingue) è ancora limitatissima e le epigrafi sono di incerta interpretazione. Quanto alla partecipazione del retico nella formazione del cosiddetto «retoromanzo» (denominazione che tutti gli studiosi ritengono errata) o «ladino», il Pellegrini, come anche tutti gli specialisti stranieri, conferma il suo scetticismo.

La campagna di Druso e Tiberio nel 15 a.C. apre ai romani la via alle Alpi Centrali. Questa penetrazione è resa possibile dalla Via Claudia Augusta (46-47 d.C.), che da Maia risaliva il corso dell'Adige; da una *Via Strata* (fino al 1357 *Visstrad*, oggi *Pfistrad*), che risaliva la bassa Passiria fino al Monte Giovo discendendo poi dal passo a Vipiteno; e infine dalla mulattiera del Brennero. La conquista romana delle Alpi Centrali ebbe come conseguenza la fondazione della provincia *Raetia et Vindelicia*, che congiungeva parte dell'Alto Adige con il bacino superiore del Reno, dell'Inn e della Pianura Danubiana.

Da Merano a Bolzano esistono perciò evidentissime tracce di un'estesa colonizzazione romana. Questo territorio è coperto da una sessantina di nomi locali in *-anum* con personali latini o italici (*Appianum* denota il fondo di *Appius*, *Cornelianum* quello di *Cornelius*, *Andrianum* quello di *Andrius*), che dimostrano una parcellazione del suolo in mano latina, concepibile soltanto con una vasta espropriazione e con un regolare piano di colonizzazione romana (9). La densità del nuovo insediamento, il fatto che i nomi dei coloni siano quasi esclusivamente latini legittimano la supposizione che ci troviamo di fronte a tracce toponomastiche di una «colonia di veterani» qui installata a guardia dei nuovi confini (10). I risultati archeologici confermano questa ipotesi. *Castelfeder* presso Egna (*Endidae*) è un *Castellum Vetus* di costruzione romana. Romano è quello creato a protezione della stazione di Maia, il *Castrum Maiense*, che esisteva ancora nel 723 d.C., dove si rinvennero molte monete da Augusto a

(7) Cfr. le due miscellanee svizzere: AA.VV., *Der heutige Stand der Räterforschung in geschichtlicher, sprachlicher und archäologischer Sicht*, Basilea, Schriftenreihe des Rätischen Museums Chur, Heft 10, 1971 (con la collaborazione dei migliori specialisti non italiani); AA.VV., *Das Räterproblem in geschichtlicher, sprachlicher und archäologischer Sicht*, Coira, Schriftenreihe des Rätischen Museums Chur, Heft 28, 1984.

(8) Cfr. *L'Etrusco e le lingue dell'Italia antica*, in «Atti del Conv. della Soc. Ital. di Glottol.», Pisa, 1984, pp. 95-128.

(9) Sull'argomento v. BATTISTI Carlo, *La distribuzione dei nomi prediali in — ANUM nel Basso Bolzanino*, in BATTISTI C. (a cura di), *Miscellanea di Studi Linguistici in ricordo di Ettore Tolomei*, Firenze, Olschki, 1953, pp. 65-111.

(10) BATTISTI C., *Popoli e lingue dell'Alto Adige*, Firenze, Bemporad, 1931, p. 35.

Teodosio. Nei suoi pressi urbani stanno *Rifiano* (da *Rufius*), *Cammiano* (da *Cammius*), *Urbiano* (da *Urbinius*), *Scena* (da *Cinnius*) (11). Inoltre bisogna sottolineare che nove nomi dei comuni del Burgraviato sono di evidente origine latina (fra questi sei sono prediali): *Lagundo-Algund*, *Gargazzone-Gargazon*, *Lana-Lana*, *Merano-Meran*, *Plaus-Plaus*, i già citati *Rifiano-Riffian* e *Scena-Schenna*, *Verano-Vöran* ed infine *Ultimo-Ulten* (12).

Dopo la caduta dell'impero romano, la zona che attualmente corrisponde al Burgraviato passò per un breve periodo (circa metà del VI secolo) alle dipendenze del regno francone. Ma purtroppo, come sottolinea Carlo Battisti (13), «la conoscenza della storia del Meranese nel periodo paleomedioevale è molto lacunosa: un problema fondamentale è quello di stabilire l'inizio dell'influsso bavarese». È noto che i longobardi fondarono nel 569 il Ducato di Trento e che inglobarono nei loro possedimenti anche il nostro territorio. Nel frattempo i baiuvari, i quali avevano già conquistato il bacino dell'Isarco (a. 590-592), avrebbero potuto attestarsi nel Meranese attraverso il Passo Giovo e la Bassa Passiria. È difficile però ammettere che ciò sia avvenuto prima della morte di Secondo di Trento, fonte di Paolo Diacono, il quale ignora del tutto la conquista bavarese del Meranese (14).

Nell'830 la Contea Tridentina, costituitasi come giurisdizione del vecchio ducato longobardo omonimo, si estese lungo la valle dell'Adige fino a Mortér di Venosta, comprendendo quindi anche la nostra zona. Il centro di gravità di questo territorio amministrativo era la conca di Merano. Con l'assetto politico feudale il Burgraviato si trova sotto la giurisdizione del Principato vescovile di Trento. Nell'anno 1027 Corrado II il Salico, imperatore romano-germanico, firma il diploma di donazione alla Chiesa di Trento del *comitatus* tridentino (che comprende anche la contea di Venosta e Bolzano), concedendo al vescovo poteri principeschi, staccati da ogni altro ducato o marca.

Dunque, la nostra zona, come ricorda il Battisti (15), «pur essendo feudo diretto dell'impero, e pur vivendo in funzione della politica imperiale germanica, manterrà le sue caratteristiche di terra nazionalmente italiana». Ma la politica degli Ottoni, favorevole alla creazione dei principi-vescovi per contrastare le forze feudali particolaristiche, che costituivano un pericolo per l'autorità imperiale, non ottenne i risultati voluti, anche perché nel Meranese venivano affermandosi i signori della casa ghibellina dei Tirolo.

(11) Le etimologie sono ricavate da BATTISTI C. e GIACOMELLI G., *I nomi locali del Burgraviato di Merano*, Firenze, Olschki, 1968-70, vol. I, parti I, II, III, e vol. II, parti I, II, III.

(12) Cfr. le schede relative.

(13) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit., vol. I, parte I, p. 20.

(14) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit., vol. I, parte I, p. 20.

(15) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit., vol. I, parte I, p. 25.

Nel 1140 Bertoldo e Alberto — figli di Alberto, conte nella *Raetia Curiensis* della *Vallis Venusta* — assunsero il titolo di «conti di Tirolo». Essi, che già possedevano estesi territori nella valle dell'Inn, nella Venosta e nell'Engadina, edificarono il loro castello nella parte sud-occidentale dell'odierno comune di Tirolo, su di un colle appartenuto ad un convento benedettino ormai in rovina. Il luogo scelto si prestava magnificamente, data la posizione dominante da cui si poteva controllare il settore strategicamente importante della confluenza del Passirio dell'Adige. La loro potenza crebbe continuamente a scapito del principato vescovile.

È questo il periodo di intedescamento della zona, essendo i conti di Tirolo orientati verso la Germania. Proprio adesso (1230 circa) compare per la prima volta il nome di *Burggrafenamt* come unità amministrativa. Esso deriva da *burgravius*, termine tedesco latinizzato nella desinenza, con il valore di *praefectus urbis Tirolis*, dove con il termine di *urbs* non si potrà intendere che Merano. Qui risiedeva infatti il giudice chiamato nel 1200 *justiciarius in Merano* (16).

Nel XIII secolo la giurisdizione di Merano comprendeva i comuni di Naturno, Parcines, Lagundo, Plars, Rifiano, Maia, Avelengo e Merano. A questi erano uniti i comuni situati sulla riva opposta dell'Adige (che prima erano feudo dei conti di Ultimo), e cioè Ultimo, Marlengo, Lana e Tesimo. Inteso in questo senso, il Burgraviato è dunque un insieme di centri eterogenei che comprendono tre gruppi differenziati: a occidente, i comuni più orientali della Venosta; al centro, quelli che ne costituiscono il nucleo sostanzialmente più antico (Tirolo, Caines, Rifiano, la Passiria, Avelengo) ed infine, sulla destra dell'Adige, i possessi del comitato di Ultimo, con Marlengo, Lana, Tesimo, Postà e Gargazzone.

Ma il 26 gennaio 1363 Margarethe Maultasch («dalla bocca larga»), ultima principessa di Tirolo, cedette il suo feudo a Rodolfo IV d'Asburgo. Da quel momento Castel Tirolo (che rimase disabitato cadendo a poco a poco in rovina) (17) e il territorio circostante non furono più il cuore e la fonte di ricchezza del Burgraviato, poiché, con il trasferimento dei beni alla Casa d'Austria, ogni competenza giuridica fu di esclusiva pertinenza di quella dinastia.

Dal 1363 la Contea di Tirolo e praticamente l'attuale Alto Adige seguiranno le vicende della Casa d'Asburgo. Con la sconfitta militare dell'Austria dopo la prima guerra mondiale, ed in base al trattato di Saint-Germain del 1919, l'Alto Adige viene annesso all'Italia, come previsto dal Patto di Londra del 1915. Da questo momento la storia del Burgraviato seguirà quella del rimanente territorio alto-atesino.

(16) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit., vol. I, parte I, p. 29.

(17) Dopo il 1816 divenne proprietà imperiale. Lavori di restauro vennero eseguiti tra il 1876 e il 1914. Nel 1985 è stata completata la ristrutturazione e ora il castello è sede di una mostra permanente sulla storia del Tirolo.

La germanizzazione dei nomi di luogo del Burgraviato è dunque relativamente recente. Riflette inoltre una serie di precise circostanze sviluppatesi nel periodo medioevale, quando cioè la zona in esame dipendeva da una parte da enti amministrativi di lingua neolatina (Principato vescovile di Trento), dall'altra da cancellerie tedesche (conti di Tirolo, conti di Ultimo) o da conventi transalpini. Questi enti, tedeschi o germanizzati, hanno chiaramente il sopravvento linguistico nella trascrizione dei toponimi: s'afferma infatti l'uso nazionale di tradurre i nomi di luogo solo nella propria lingua, quando si tratta di appellativi veri o presunti, o di adattarli al loro uso linguistico.

Perciò, come sostiene il Battisti, «un nome intedescato o tradotto non può essere riferito senza ulteriori ricerche al reale uso sul luogo e non è prova bastante per testimoniare il germanesimo in atto o avvenuto. È tedesco soltanto l'Ufficio cancelleresco che lo ha fissato nei suoi registri o documenti» (18). E con lui G.B. Pellegrini ribadisce che «non bisogna del tutto ignorare quale era la situazione medioevale della regione per l'aspetto linguistico reale della terminologia toponimica [...]. Le cancellerie padronali, si può dire ovunque, hanno assegnato ai nomi locali forme consone al proprio idioma, con adattamenti o neocreazioni per cui tali testimonianze non possono essere recepite dallo storico come indizio o prova discutibile che la popolazione fosse già di lingua tedesca» (19). Quando, per esempio, in un nome di origine pregermanica manca lo spostamento fonetico alto-tedesco, è impossibile pensare a stanziamenti paleo-germanici (cfr. *Tirol-Tirolo*, scheda n. 1250). Nei secoli successivi il processo di intedescamiento si completa; i toponimi prelatini o latini compariranno dal 1400 in poi trasformati o adattati, ad esempio *Naifer Bach-Rio di Nova*, dove *Naifer* deriva da (terra) Nova, cioè «novale»; oppure *Ulfas Alpe-Alpe Ulvas*, dove *Ulfas* deriva dal lat. *Ulva*, «carice, erba di palude» (ancora nel 1230 si aveva *Ancius Hano ouf Ulves* (20). Ma nel frattempo si svilupperà *ex novo* anche una toponomastica tedesca.

I toponimi del *Prontuario* del Tolomei che rientrano nel territorio del Burgraviato sono 1442 (sui circa 8000, come già detto), estratti nella forma bilingue tedesco-italiana.

Per ogni toponimo, ai fini di questa ricerca, è stata compilata una scheda, numerata progressivamente, con in evidenza il toponimo stesso, accompagnato dall'indicazione cartografica fornita da Tolomei e dai dati relativi: al comune d'appartenenza, con l'eventuale trascrizione del no-

(18) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit., vol. I, parte I, p. 30.

(19) PELLEGRINI G. B., *A proposito di bilinguismo nella toponomastica*, in AA.VV., *L'uso ufficiale del patrimonio dei nomi geografici*, Bolzano, 1986, pp. 115-121; cfr. p. 119.

(20) TARNELLER J., *Die Hofnamen im Burggrafenamt und in den angrenzenden Gemeinden*, Vienna, Archiv für Österreichische Geschichte, 1909; cfr. p. 213.

me in tedesco sulla tavoletta IGM (21); all'etimologia, con attestazioni archivistiche di particolare interesse per l'evoluzione fonetica e grafica del nome; al criterio seguito per la determinazione del nome italiano e infine a indicazioni di carattere geografico o d'interesse generale.

Venendo ora ai criteri con i quali Tolomei ha formulato la nomenclatura italiana, va ricordato che egli riassume il suo sistema in tre metodi espressi da tre verbi: «restituere» la forma latina o neolatina (si rammenta che l'Alto Adige fu profondamente romanizzato e rimase neolatino fino ad una certa epoca medioevale); «sostituire» (che equivale soprattutto a «tradurre» quando era necessario e possibile); e «creare». E aggiunge: «La toponomastica non deve essere accademica, ma pratica. Sopra ogni altro criterio, quello dell'uso vivo di nomi entrati ormai da lungo in consuetudine, doveva avere la prevalenza indiscussa» (22).

Tolomei ha anche escluso i toponimi introdotti da un alpinismo internazionale per tre quarti tedesco ed ha soppresso le denominazioni imperiali e arciducali di origine austriaca.

G.B. Pellegrini, che si è recentemente occupato del *Prontuario* in qualità di esperto in materia toponomastica, ha in realtà individuato quattro procedimenti adottati da Tolomei per rendere in italiano i nomi di lingua tedesca (23). Anche J. Kramer fornisce un elenco dei metodi messi in pratica da Tolomei (24).

Partendo dalle indicazioni generali su tali criteri di lavoro, dopo aver compilato e studiato approfonditamente le 1442 schede, ho potuto individuare undici categorie ben definite che stanno alla base del lavoro toponomastico di Tolomei. Abbiamo allora il *mantenimento del tipo toponimico* che può essere: 1) con un adattamento del termine tedesco, parziale o totale, alla fonetica (Sirmian = Sirmiano), e 2) alla grafia (Kampej = Campej) entrambe italiane; oppure senza adattamento 3) della forma tedesca (Plars = Plars), o 4) della forma dialettale italiana (Burgstall = Postàl). Segue la *ripresa di un termine prelatino, latino o medioevale* che può avvenire 5) con adattamento (Gampen = Campo) oppure 6) senza adattamento (Gandhof = Ganda).

Un altro gruppo è costituito dalla *neocreazione* mediante 7) sostituzione (Aschbach = Rio di Lagundo), oppure mediante 8) l'aggiunta di un

(21) La documentazione cartografica (3 fogli della Carta d'Italia 1:100.000, 25 tavolette 1:25.000) è parte integrante del lavoro, perché solo mediante l'uso sistematico delle tavolette IGM è stato possibile individuare la collocazione dei toponimi, nonché il relativo comune di appartenenza. Ho potuto inoltre utilizzare, avendone reperito copia presso l'Istituto Geografico Militare di Vienna, la cartografia originale (limitatamente alla zona d'interesse) sulla quale Tolomei ha impostato la prima edizione del *Prontuario*: mi riferisco ai due fogli della Carta Militare Austriaca in scala 1:75.000, del 1915.

(22) TOLOMEI E., *Prontuario dei nomi locali dell'Alto Adige*, ediz. 1935; cfr. p. 22

(23) PELLEGRINI G.B., op. cit., p. 128, nota 3

(24) KRAMER J., *Deutsch und Italienisch in Südtirol*, in *Reihe Siegen* 23, Heidelberg, K. Winter, Univ. Verlag, 1981, pp. 175-189.

determinativo (Bauer = *Maso del* contadino). E ancora abbiamo la *traduzione* che può essere 9) in lingua italiana (Am Bach = *Al rio*), oppure 10) in un termine dialettale dell'area triveneta (Hof = *Maso*, Dorf = *Villa*, Ausserwies = *Pradefora*). L'ultima categoria, 11) è rappresentata dalle *omissioni* (Passeier Bach-Passirio).

Nella categoria che abbraccia i tipi toponimici conservati pur con un adattamento fonetico, pari al 15,73% dei casi, sono molto frequenti le voci che a loro volta hanno subito adattamenti precedenti nel corso dei secoli. Sono quasi sempre toponimi che hanno un'origine prelatina o latina (prediali), dei quali, inoltre, non si può escludere che la forma adottata da Tolomei non fosse già in uso presso gli abitanti di lingua italiana della zona. Per rendere compatibile al nostro sistema fonetico i nomi tedeschi, egli ha aggiunto, per esempio, una vocale finale alla desinenza del nome: *Gargazon* > *Gargazzone* (cfr. scheda 248); *Grissian* > *Grissiano* (dal lat. *Crixus* o *Crixius*, a. 1186 *Grissan*); *Marling* > *Marlengo* (cfr. scheda 703); *Naturns* > *Naturno* (cfr. scheda 780); *Riffian* > *Rifiano* (prediale col suffisso in *-anum* dal lat. *Rufius*, a. 1116 *vineas ad Rufian*, a. 1368 *Riffian*). Altre volte è stata inserita una vocale in un gruppo consonantico: *Spronser* > *Sopranes*, voce probabilmente pretedesca, poiché ci troviamo in un ambiente toponomastico nettamente pretedesco, fra i comuni di Tirolo, Caines, Rifiano (25); altrove è stata abolita una consonante finale: *Loves* > *Love*, fitonimo dialettale da *löwesse*, «acetosa», dal lat. *Lapathium* (26).

Questa categoria è stata anche utilizzata per «i nomi non traducibili, che non hanno alcun significato nel tedesco moderno, né in quello antico, nomi che non hanno nemmeno il suono caratteristico degli antichissimi sopravvissuti» (27). Così *Alach* (termine oscuro, secondo Pellegrini potrebbe trattarsi di un fitonimo con suffisso collettivo) diventa *Alago*, adottando, fra il resto, una forma proposta dal De Toni, nel suo *Repertorio Topografico dell'Alto Adige* (Firenze, Bemporad, 1920). Il prelatino *Andels* diventa *Andalo*; *Engether*, dal dial. antico *enget*, «stretta di monte» > a.a.t. *Engodi* (28), diventa *Engheda*.

Un'altra categoria è quella dei toponimi conservati con un adattamento grafico, ma è molto ristretta, 0,76% dei casi, per quanto riguarda la zona oggetto di studio. Tolomei ha riprodotto nella grafia italiana nomi che foneticamente rimangono inalterati: *Kampe* ritorna *Campei* dal lat. *Campus*, questo toponimo, che si trova nella Val d'Ultimo, è un'evidente traccia del sostrato neolatino. *Kresbuhl* diventa *Col di Cres*.

(25) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit.

(26) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit.

(27) TOLOMEI E., op. cit., ediz. 1935, p. 24.

(28) TARNELLER J., op. cit., p. 317.

Invece per i toponimi conservati senza adattamento, 3,46% dei casi, Tolomei ha riportato il nome tedesco senza modificarlo minimamente. Sono stati mantenuti toponimi di origine prelatina: *Luimes* rimane *Luimes*, *Plars*, «prati dolcemente in salita che interrompono una costa più ripida» dal prel. *Palario*, *Pala* (29), rimane *Plars* anche in italiano. In questa categoria rientrano anche nomi di origine latina che hanno già subito un adattamento precedente: *Flim*, dal lat. *Flumen* (30), rimane *Flim*; *Plaus* (cfr. scheda 931) rimane *Plaus*. Fra questi, l'esempio più evidente è costituito da *Lana-Lana* (cfr. scheda 620). È chiaro che questo nome costituiva già una forma compatibile per il nostro sistema fonetico: Tolomei ha quindi ritenuto opportuno mantenerlo tale e quale. Del resto, ancora una volta, si pone qui una questione di fondo: se sia dimostrabile che tale forma non fosse già in uso presso la comunità di lingua italiana. È stato conservato anche qualche nome di origine alto-tedesca: *Dura-Dura* (dal a.a.t. *Durru*, «asciutto, privo d'acqua», cfr. Kluge).

Il mantenimento di una forma dialettale italiana, 1,24% dei casi, è stato ottenuto dal Tolomei sempre cercando — ove possibile — di adottare una forma dialettale italiana viva. Ecco quindi *Algund-Lagundo* (cfr. scheda 12), *Meran-Merano* (cfr. scheda 727), *Burgstall-Postàl* (cfr. scheda 123). E ancora *Gasteiger Hof-Alla Pontara*: *Gasteiger* deriva dal tedesco *Gasteig*, «salita, erta» < m.a.t. *Gahstic*; *Hof*, «maso». *Pontara* è un termine dialettale trentino che deriva dal neolatino *Punctus*, con il suffisso *-arius* al femminile, perché sottinteso *via* (31). Questo toponimo corrisponde ad un maso documentato in tedesco già nel 1343 *auf dem Gasteig*, ma in italiano — siamo nel comune di Senale al confine col Trentino — era noto come *Mas de la pontara* (32). Lo stesso vale per *Klapfberg Joch-Passo Campirel*: *Klapf* > m.a.t. *Klapf*, «sporgenza» + *Berg*, «monte», *Joch*, «passo»; *Campirel*: trentinismo, errore per *Campivel* (dim. in *-ellus* da *Campivus*) (33). Un altro tipico esempio è costituito da *Gampen Joch-Le Palade*; *Gampen* deriva dal lat. *Campus*, *Palade* è una voce anch'essa trentina che vale «difesa con palizzata» — si tratta infatti di un'antica fortificazione — in uso fin dal XIII secolo, a. 1396 *Campenstein de Palladis* (34). È dunque evidente il motivo della scelta di Tolomei.

La ripresa, per i toponimi dell'area studiata, di un termine prelatino,

(29) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit.

(30) BATTISTI C., *I nomi locali del Comune di Val Martello*, in «Archivio per l'Alto Adige», Firenze, 1974, pp. 98-145; cfr. p. 104.

(31) BATTISTI C., *Romanità e Germanesimo nel Burgraviato di Merano*, Firenze, Ist. di Ricerche Onomastiche del CNR, 1967, p. 93.

(32) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit.

(33) MASTRELLI ANZILOTTI G., *I nomi locali della Val di Non*, in «Archivio per l'Alto Adige», Firenze, 1975, pp. 3-332; cfr. p. 119.

(34) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit.

latino o medioevale, 11,91% dei casi, interessa la grande maggioranza di nomi neolatini introdotti nella regione con l'occupazione romana, tedeschizzati nel corso dei secoli. Come rileva il Pellegrini (35), la ripresa di forme neolatine per foggare le dizioni italiane è assolutamente corretta. *Ackpfeif-Acquaviva*, ad esempio; a una prima lettura *Ackpfeif* potrebbe apparire un nome tedesco, in realtà deriva dal latino *Aqua Viva* e ancora nel 1272 era scritto *Achevive* (36). Dunque *Gampen* (dal lat. *Campus*) ritorna *Campi*; *Gfrill* (dal lat. *Caprile*) ritorna *Caprile*; *Allfreid*, dal lat. *Albaratum*, a. 1426 *Albreit*, a. 1779 *Alfreiderhof* (37), ritorna *Albereto*; *Kasatsch*, (dal lat. *Casa*, alterato con il suffisso *-acea*, a. 1194 *Casaz* (38), ritorna *Casaccia*; *Kaser* (dal tardo-latino *Casearia*, ritorna *Casera*; *Finele-Finale*: è probabile che la voce — di documentazione alto-medioevale — abbia avuto un significato amministrativo simile a *Ultimo* (*Rivus Ultimus*); in questo caso sarebbe *Finalis* (o *Vallis Finalis*), diffuso anche nei Grigioni, (39). *Flatscher* (dal lat. *Vallis* + suffisso peggiorativo *-acius* (40), ritorna *Vallaccia*; *Tufer*, forma intedescata del dial. «tovo», dal prel. Top, «burrone», (41), ritorna *Tovo*. *Vintschgau-Val Venosta* rappresenta un altro esempio significativo. Il nome di *Vintschgau* si connette con quello della popolazione preistorica dei *Venostes* a. 717 *de Venostes*, a. 931 *Vallis Venusta*, a. 1027 *comitatus Venostensis*, a. 1186 *Valli Venuste*. *Venusta* non solo rimase costante nell'uso delle cancellerie delle badie di Monte Santa Maria, di Monastero e della Curia Coirese, ma è anche preferito dai notai venostani del medioevo. La forma intedescata *Vintsch(gau)* è adoperata da cancellerie tedesche già nella seconda metà del XI secolo: a. *Finsgowe*, a. 1109 *Vinsgowe*, a. 1368 *Vinschga*. La cancelleria austriaca dal 1374 in poi usa la grafia *Vintschgau* (42).

Talora, 3,81% dei casi, termini prelatini, latini o medioevali sono ripresi senza adattamento. Si tratta principalmente di nomi di origine prelatina, sempre tedeschizzati con il tempo: *Gand*, dal prel. *Ganda* «morena, frana di sassi» (43), ritorna *Ganda*; *Graf*, intedesramento del prel. *Grava*, «arenile» (44), ritorna *Grava* anche in italiano; *Töll* ritorna *Tell*,

(35) PELLEGRINI G.B., op. cit., p. 119.

(36) BATTISTI C., *Popoli e lingue dell'Alto Adige*, cit.

(37) BATTISTI C., *Popoli e lingue dell'Alto Adige*, cit.

(38) BATTISTI C., *Popoli e lingue dell'Alto Adige*, cit.

(39) BATTISTI C., *Popoli e lingue dell'Alto Adige*, cit.

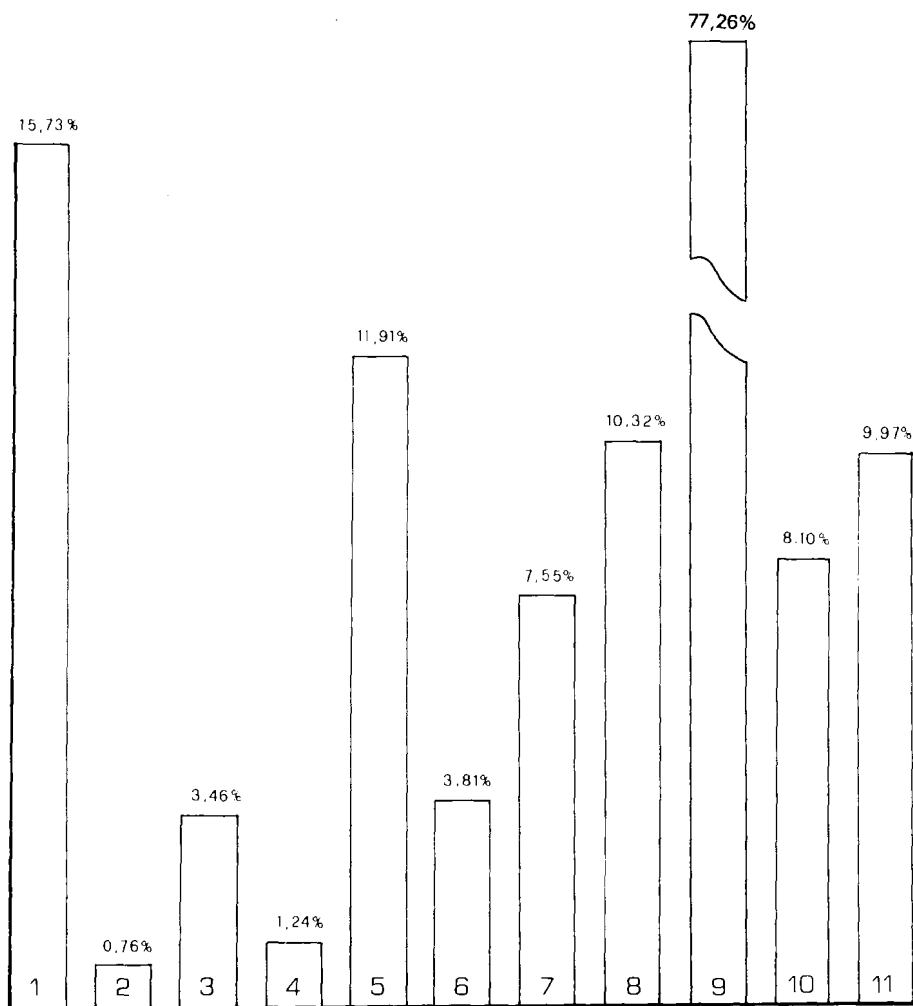
(40) BATTISTI C., *Popoli e lingue dell'Alto Adige*, cit.

(41) BATTISTI C., *Popoli e lingue dell'Alto Adige*, cit.

(42) BATTISTI C., *I nomi locali dell'Alta Venosta, le giurisdizioni di Castelnodrio e Montemaria, Burghausio*, in DTA, vol. I, parte I, Firenze, Rinascimento del Libro, 1936, pp. 67-68.

(43) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit.

(44) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit.



COMPOSIZIONE PERCENTUALE DEI CRITERI SEGUITI DAL TOLOMEI PER LA TOPONOMASTICA ITALIANA DELL'ALTO ADIGE.

1, mantenimento con adattamento fonetico; 2, mantenimento con adattamento grafico; 3, mantenimento senza adattamento; 4, mantenimento di forma dialettale italiana; 5, ripresa con adattamento; 6, ripresa senza adattamento; 7, neocreazione con sostituzione; 8, neocreazione con aggiunta di determinativo; 9, traduzione in italiano; 10, traduzione in dialetto; 11, omissioni.

N.B. — La somma è nettamente superiore a 100, perché molti toponimi, costituiti da più parole, rientrano in diverse categorie.

nome prelatino in uso nella zona fino al 1394, mentre la scrittura *Töll* risale al XVI secolo (45).

Si hanno però anche nomi latini: *Falser* — (dal lat. plur. *Valles*, a. 1536 *Vals* e ancora nel 1878 *Vals* (46) — ritorna appunto *Vals* anche per la dizione italiana; oppure *Pfistrad*, variante settecentesca per *Vistrad* a. 1357, dal lat. *Viastrata* (47), ricordo della «via strata» romana del passo del Giovo: adottando *Viastrata* come toponimo italiano, il Tolomei non ha fatto altro che «resuscitare» — per usare un'espressione cara allo studioso roveretano — l'antica forma latina.

Nella categoria delle neocreazioni, 10,32% dei casi, la sostituzione della forma tedesca con un nome nuovo è molto spesso giustificata dall'ubicazione del toponimo. Ad esempio: *Gaidner Scharte-Tovo di Laurès*, poiché è una località a sud di Monte Laurès. *Aschbach-Rio di Lagundo*: è stata sostituita la forma dialettale *Asch*, «frassino», con il nome del comune bagnato dal ruscello (48). *Schlemm Hütte-Capanna di San Martino*, poiché si tratta di una casa che fa parte del complesso minerario di San Martino Montenevoso (49), il Tolomei ha preferito mettere in evidenza questo particolare. Questa soluzione è adottata anche quando il nome tedesco presenta delle difficoltà di ordine etimologico. Ad esempio: *Hirtzer Spitze-Punta Cervina*: *Hirtzer* è infatti un nome senza documentazioni d'archivio e secondo Battisti (50) potrebbe derivare da *Hirzel*, dall'identico personale. Probabilmente è questa incertezza che ha fatto «creare» al Tolomei *Punta Cervina*.

La neocreazione mediante aggiunta di determinativo, corrisponde al 7,55% dei casi, consiste sostanzialmente nell'introduzione di preposizioni: es. *Stauden-Agli Arbusti*; *Abfalter-Ai meli*; *Berger-Al Monte*; ecc. o di sostantivi che fungono da completamento del toponimo senza modificarne il senso originario. *Bauer-Maso del contadino* e non semplicemente «contadino»: si vuole cioè indicare la sede umana: *Wechsel-Monte del Cambio*, oppure *Abwald-Bosco di Monte Sega* (si tratta di una località fra Prantago e Monte Sega, in Val Passiria); in questi casi si è voluto evidenziare l'aspetto morfologico e topografico del toponimo. E ancora: *Texel-Picco di Tessa*, *Gribs-Rio Gris*, *Vintschgau-Val Venosta*. Come si può notare sono tutte indicazioni di carattere geografico.

La categoria più frequente, 77,26% dei casi, è quella della traduzione in italiano, adottata per i nomi più autenticamente tedeschi. Ecco la lun-

(45) TARNELLER J., op. cit., p. 103.

(46) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit.

(47) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit.

(48) Stessa motivazione per Kompatsch Bach - Rio di Gargazzone.

(49) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit.

(50) BATTISTI C. e GIACOMELLI G., op. cit.

ga serie a cominciare da *Alpe-Alpe*, *Alpe-Malga*; oppure *Pircher-Betulle*, *Wald-Bosco*, *Hütte-Capanna* oppure *Rifugio*. *Spitze*, *Joch*, *Berg*, *Kogel* sono stati tradotti con i sostantivi italiani «cima», «monte»; *Bichl*, *Pichler*, *Egg*, *Nock*, indifferentemente con i sostantivi «dosso», «collina», «colle». Si può notare che tale criterio è stato applicato prevalentemente per i microtoponimi che si ripetono: per questo motivo la elevata percentuale ha scarso peso. Ampiamente usato «novale» (= terreno messo da poco a cultura) per rendere il tedesco *Ried*, *Raut*, *Kreith*, forma secondo Pellegrini più che pertinente (51).

La traduzione del toponimo tedesco con un termine dialettale dell'area triveneta costituisce l'8,10% dei casi. L'esempio più caratteristico è rappresentato dalla traduzione di *Hof* con il sostantivo dialettale «maso»; non è stato scelto «podere», «cascina» o «casale» proprio per rispettare la tradizione tipicamente alto-atesina. Abbiamo poi un discreto uso di «lasta» per indicare il tedesco *Platte*; del sostantivo «pala» per tradurre *Mahder* e del dialettale «pra» per il tedesco *Wiese*. Pellegrini (52) considera felice la resa di *Dorf* con «villa», dato che «villa» può indicare tanto un villaggio quanto una parte esterna ad esso.

Infine poco usata è la categoria delle omissioni, 9,97%. Se ne hanno esempi quando il toponimo tedesco è formato da più nomi: *Hintere Eggen Spitze* (*Cima Sternai*) in italiano rimane solo *Cima Sternai*: è stato mantenuto il nome considerato più vicino alla tradizione italiana. Le omissioni non sono mai «soppressioni», altrimenti il toponimo avrebbe cessato di esistere in quanto tale. È una semplificazione oggi non sempre comprensibile: *Passeier Bach-Passirio* (e non Rio Passirio); *Muth Spitze-Mutta* (e non Cima della Mutta); *Steinhof-Sasso* (e non Maso del Sasso). Questa categoria rappresenta una sorta di contraltare della «neocreazione mediante aggiunta di determinativo», la categoria precedentemente esposta. Precisazioni meticolose, quali quella già vista *Wechsel-Monte del Cambio*, qualche volta si alternano con semplificazioni in senso contrario, come la già citata *Passeier Bach-Passirio* e non Rio Passirio. Come mai? Forse una risposta c'è: la lingua parlata dalla gente, «fonte viva della toponomastica», come ricorda lo stesso Tolomei, probabilmente preferiva già allora, dovendo indicare in italiano il *Passeier Bach*, chiamarlo semplicemente *Passirio*. Oppure, ipotesi ancor più interessante, l'espressione può essere stata ricavata dalla forma dialettale tedesca (cioè parlata dalla gente) *Pseier*. «Bach», insomma, era già stato tralasciato nel parlare corrente.

Dopo aver analizzato in tal modo i toponimi ed aver rappresentato mediante un istogramma dimostrativo il peso delle categorie individua-

(51) PELLEGRINI G.B., op. cit., p. 120.

(52) PELLEGRINI G.B., op. cit., p. 120.

te, sono in grado di pervenire a una valutazione complessiva del lavoro di Tolomei constatando che l'86,5% delle forme italiane del *Prontuario* sono semanticamente e stilisticamente ineccepibili; esse denotano la notevole preparazione geografica, storica ed etimologica dello studioso, frutto di una documentazione vasta, approfondita e rigorosa.

Un altro 7-8% delle forme italiane è sostanzialmente corretto, anche se non ineccepibile da un punto di vista filologico. Infatti piuttosto che l'etimologia, si è voluto privilegiare l'indicazione geografica o l'aspetto morfologico della zona. Rimane, infine, una percentuale che va dal 5,5 al 6,5% di toponimi scorretti o inspiegabili. Gli errori sono in genere dovuti ad interpretazioni sbagliate. Ad esempio *Hochfirst-Principe*; in realtà *First* è una voce alto-tedesca — non rara nell'oronimia — che significa «comignolo, crinale» (53). Forse il Tolomei si è fatto ingannare pensando che *First* derivasse dal sostantivo tedesco *Fürst* «principe», dato che la sostituzione della *ü* con la vocale *i* è un fenomeno abbastanza frequente (v. *Hittele* per *Hüttele*, «capannina»). Altri errori sono dovuti a trascrizioni sbagliate della carta austriaca (54).

I toponimi inspiegabili, certamente più di quelli scorretti, rischiano di restare purtroppo inspiegabili. Fra questi *Platteid-Bedolè* rappresenta un caso del tutto particolare, perché Tolomei ha preferito adottare una forma italiana marcatamente dialettale (*bedolè* «betulleto», dial. veneto), privilegiando un aspetto, apparentemente morfologico a quello etimologico (55). Perché dunque non ha ripreso il nome di evidente origine latina? Perché questo cambiamento, rispetto alle due precedenti edizioni del *Prontuario*? *Bedolè* era quasi certamente una forma viva già in uso nella parlata degli italiani che abitavano a quell'epoca nel comune di Lana. Questo confermerebbe la grande scrupolosità di Tolomei, che ha voluto aggiornare il *Prontuario* — recandosi sul posto, guarda caso pieno di betulle! — arricchendolo di una nuova voce appartenente alla più «viva» tradizione popolare italiana.

I 1442 toponimi del Burgraviato rappresentano quasi un quinto dell'intero *Prontuario*. I risultati di questa ricerca linguistica coincidono con i giudizi di eminenti studiosi italiani e tedeschi, fra i quali il Pellegri-

(53) BATTISTI C., *Glossario degli appellativi tedeschi ricorrenti nella toponomastica atesina*, II ediz., Firenze, Rinascimento del Libro, 1940, p. 66.

(54) Ad esempio: *Schönau* è stato reso con *Belprato*, ma *Schönau* è una scrittura erranea di *Schenau* (a. 1288 in *Schenner Awe*); «Prati di Scena» semmai, e non «Belprato». E ancora *Kirn - Molino*: anche in questo caso si tratta di un errore di trascrizione per *Kürn (Kürner)* che deriva dal neol. *Cafurner* dal lat. *Cavus*: a. 1230 *Cavurn*, a. 1332 *Cafurner*, a. 1426 *Kafurn*, a. 1500 *Obergfürnhof* e solo nel 1779 *Kirnguot* (cfr. nota 11). C'è da sottolineare, tuttavia, che apparentemente si tratta di una corretta traduzione, infatti *Kirn* significa «molino» (cfr. BATTISTI, C., *Glossario degli appellativi tedeschi*, cit., p. 110).

(55) *Platteid* deriva dal latino medioevale *Plattum* «sasso piatto» + il suffisso *-Etum*. Sappiamo che si tratta di un maso antico (a. 1266 *novalium Blatide*, cfr. Tarneller J., op. cit., p. 551). Nelle due precedenti edizioni del *Prontuario* (1916 e 1929) Tolomei aveva scritto *Platteda* anziché «Bedolè».

ni («Il 95% delle forme italiane è più che pertinente») (56), e il Kramer («Al 90% sono formazioni impeccabili dal punto di vista della romanistica») (57).

Oltre che «pertinenti e impeccabili», tali forme, che nella grande maggioranza dei casi sono state ricercate sul campo, fanno parte ormai integrante del patrimonio linguistico italiano da settant'anni.

Il *Prontuario* di Ettore Tolomei non è solo quindi la testimonianza dell'evoluzione toponomastica alto-atesina, ma racchiude in sé la storia prelatina, latina e tedesca di questa terra, rispecchiandone le vicissitudini capitolo per capitolo, toponimo per toponimo.

ESEMPI DI SCHEDE RELATIVE AI COMUNI DEL BURGRAVIATO

12. Algrund - Lagundo; 4 III SE (Merano) — 4120 — comune
 - a — Lagundo; — manca ted.
 - b — *Algrund*: AD LACUNAM: a. 1000 (circa) *in loco qui dicitur Alagumna*; a. 1158 *Algundis*; a. 1164 *Algunde*; a. 1182 *Algundo*; a. 1195 *Algundis*; l'etnico era nel 1208 *Algundensis* (Battisti, 1968).
 - c — Mantenimento di una forma dialettale già in uso.
 - d — Lo Schneller, 1894, p. 5, osserva che già allora «das Volk spricht Lagund».
123. Burgstall - Postàl; 10 IV NE (Lana) — 3616 — comune
 - a — Postàl; — manca ted.
 - b — *Burgstall* «posto dove stava un castello», «castelliere» (Battisti, 1940, pag. 54);
— *Postàl* «castelliere»: voce dialettale trentina — adattamento della forma tedesca — assai antica; era infatti già in uso da circa un secolo presso la folta comunità italiana di origine trentina stanziata nel comune (Battisti, 1968); la *p*— della mutazione denota naturalmente una pronuncia bavarese (Pellegrini, 1985, pag. 109).
 - c — Mantenimento di una forma dialettale già in uso. Soluzione più che legittima (Pellegrini, 1985, pag. 109).
 - d — Il nome *Burgstall* è collegato con le rovine del castello (a. 1328).
248. Gargazon - Gargazzone; 10 IV NE (Lana) — comune
 - a — Gargazzone; — manca ted.
 - b — *Gargazon*: prediale romano in *-anum* dal lat. CARCONZIUS. A. 1028 *in Garganzano fluvio*, nome del torrente sul cui conoide è costruito il villaggio che si è esteso al margine del fondovalle. Già allora il torrente formava il confine fra la Venosta e la contea di Bolzano e, come nel 843

(56) Comunicazione orale all'Università di Torino il 6 marzo 1987.

(57) Cfr. KRAMER J., *La toponomastica altoatesina di Ettore Tolomei ieri e oggi*, in «Archivio per l'Alto Adige», Firenze, 1985, pp. 207-228; cfr. p. 221.

costituiva il confine tra la Germania e l'Italia, così fra il 1810 e il 1814 segnò quello fra la Baviera e il Regno d'Italia (Battisti, 1968).

- c — Mantenimento, con adattamento fonetico, di un adattamento precedente.

263. Gemeinde Ulten — Comune d'Ultimo; 10 IV SO (Ultimo) — comune

- a — Ultimo; — manca ted.
 b — *Gemeinde* «comune»; *Ulsen*: fondazione medievale, il nome deriva da RIVUS ULTIMUS che ha un significato amministrativo; può essere giustificato da anteriore *Ulsim*, con una evoluzione fonetica tridentina; il vescovado tridentino, i notai altoatesini continuano ancora nel XIV sec. col tradizionale *de in Ulsimis*. Un intedeschimento del comune anteriore alla fine del XI sec. non è perciò nemmeno pensabile (Battisti, 1967, pag. 4-5).
 c — Traduzione + ripresa con adattamento del nome di origine latina.

620. Lana · Lana; 10 IV NE (Lana) — 3618 — comune

- a — Lana.
 b — *Lana*: prediale romano in *-anum* da LUCANIUS (Battisti, 1968); oppure da LEONIANUM (Pellegrini, 1985, p. 114). Per questo toponimo le due tradizioni cancelleresche neolatina e tedesca si mantengono per secoli divergenti; quella ital. - lat.: a. 1166 *Lagugnenum*; a. 1309 *Lugognenum*; successivamente con scomparsa per lenizione della -g- *Louianum*; *Lou-nanum*, *Launanum*; quella tedesca: a. 1082 *Leunon*; a. 1098 *Lonum*; 1160 *Lonan*; a. 1265 *Leunon*; a. 1275 *Lonan*. Ma in queste ultime di tedesco non c'è che l'adattamento dialettale di -a- in -o-, che ricorre anche in molti altri esempi negli atti amministrativi dei conventi bavaresi di quell'epoca (Battisti, 1967, p. 5).
 c — Mantenimento, senza adattamento, di un adattamento precedente.
 d — Secondo Pellegrini la forma italiana è più che pertinente.

703. Marling · Marlengo; 10 IV NE (Lana) — 3920 — comune

- a — Marlengo; — manca ted.
 b — *Marling*: nome di provenienza prelatina da MARRA «smottamento»; la sua prima documentazione risale all'anno 1166 *Marnigha*; a. 1220 *Merniga*, ma un po' alla volta subentra per influsso cancelleresco l'epentesi di -n- nella finale: *Merninga*; la conseguenza è la dissimilazione della prima delle due nasali nella liquida (n-n, l-n); a. 1271 *Merlinga* (Battisti, 1968).
 c — Mantenimento con adattamento fonetico.
 d — Il toponimo è notoriamente identico a quello del villaggio di *Marniga* sul Garda (Battisti, 1968).

727. Meran · Merano; 4 III SE (Merano) — 4019 — comune

- a — Merano; — manca ted.
 b — *Meran*: secondo lo Schneller il nome è collegato con il prelatino MARRA «smottamento, sassetto», ma per Battisti (1968), anche prescindendo dall'uso del suffisso, la -e- protonica non può essere che il prodotto da -rj- in -ir-, come risulta dalla forma più antica a. 857 *Mairania*. Se-

condo Battisti è quasi sicuramente un nome prediale in *-anum* da *MARIUS*, gentilizio comunissimo anche nell'Italia settentrionale, documentato quale cognome nel Veneto e nella Transpadana, alla cui base sta l'osco-latino *marus* (Battisti, 1967, p. 186).

- A. 857 *Mairania*; a. 1237 *forum Mairani*; a. 1253 *de Merano*; a. 1266 in *burgo Merani*; 1292 *Merano*, da questa data in poi la città si è quasi sempre chiamata *Meràn* (Battisti, 1967, p. 186).
- Come si può notare dall'accento che conserva la posizione latina, la tedeschizzazione del nome è relativamente recente (Pellegrini, 1985, p. 104).

c — Mantenimento, senza adattamento, di una forma italiana viva; infatti c'è sempre stata nella città una comunità di lingua italiana che diceva «Merano».

780. *Naturns* - *Naturno*; 10 IV NO (Naturno) — 3927 — comune

- a — *Naturno*; — manca ted.
- b — *Naturns*: secondo il Tarneller (1909, p. 61) deriva dal latino *NOCTURNES* «luogo di riposo per la notte» e si pronuncia «*Laturns*»; voce documentata anche dagli archivi di Lana; Pellegrini consiglia di vedere nel nome una voce prelatina.
- A. 1178 in *vico Nocturnes*; a. 1182 *de Naturnes*; a. 1188 in *Naturnis*; a. 1370 *Naturns* (Tarneller, 1909, p. 61).
- c — Mantenimento, con adattamento fonetico, di un adattamento precedente.
- d — Nonostante faccia parte da un punto di vista territoriale della Val Venosta, Naturno è stato collegato al Burgraviato già dal XIII sec. (Tarneller, 1909, p. 61).

863. *Partschins* - *Parcines*; 4 III SO (Parcines) — 4124 — comune

- a — *Parcines*; — manca ted.
- b — *Partschins*: voce prelatina; a. 1087 *Perzins*, a. 1228 *Partschins*; a. 1300 *Partschindes*; a. 1529 *Partschins* (De Felice, 1952, p. 81; Tarneller, 1909, p. 94).
- c — Mantenimento, con adattamento fonetico e grafico, di un adattamento precedente.

931. *Plaus* - *Plaus* (it); 10 IV NO (Naturno) — 3925 — comune

- a — *Plaus*.
- b — *Plaus*: probabilmente dal lat. *PALUS*; a. 1270 *Palus*; a. 1322 *Paluse*; a. 1394 *Palaus*; a. 1417 *Palaws* (Tarneller, 1909, p. 89).
- c — Mantenimento, senza adattamento, di un adattamento precedente.
- d — Il comune è di formazione recente, ancora nel 1779 era tutt'uno col comune di Naturno (Tarneller, 1909, p. 89).

1114. *Schönnä* (*Schenna*) - *Scena*; 4 III SE (Merano) — 4116 — comune

- a — *Scena*; — manca ted.
- b — *Schönnä* o *Schenna*: prediale in *-anum* da personale latino *CINNIUS*; a. 1116 *ecclesia Schennano*; a. 1149 *de Scenano*, *Scen anum*, *Scennon*; 1177 *Scen anum*; a. 1180 *Scena*; a. 1231 *Sen anum*; a. 1270 *Schenna*; a.

1284 *Schenan*; a. 1285 *Schennan* e *Tschennan*; a. 1311 *von Schennen*; a. 1314 *de Schennano*; a. 1315 *ze Schennan*; a. 1417 *Schennaw*; a. 1468 *Schönnaw*; a. 1472 *Schennaw*; a. 1484 *Schenaw*; a. 1546 *Schoenna*. La scomparsa della vocale -i- è dovuta alla sua assimilazione nel nesso -nj- che diventa -jn-; di questo fenomeno troviamo un parallelo anche nel nome di *Merano* derivante da un personale *MARIUS* (-rj-diventa -ir-), (Battisti, 1968).

- c — Mantenimento, con adattamento fonetico e grafico, di un adattamento precedente.

1239. *Thisens* - Tesimo; 10 IV SE (Tesimo) — comune

a — Tesimo; — manca ted.

b — *Thisens*: prelatino, presente anche nel trentino *Tesem*; TES non rientra tra le basi mediterranee comunemente riconosciute, appare però produttiva anche con altre formanti. La prima attestazione del paese è da ricercare forse nel *CASTRUM TESANA* di cui fa menzione Paolo Diacono (*Hist. Langob.*, III, 31) e che sarebbe stato distrutto dai Franchi nel 590. Ma la relazione di questo «castrum» con Tesimo è stata più volte messa in discussione. A. 1194 *Tizino, de Teseno*; a. 1224 *Tisens* (Battisti, 1968).

- c — Mantenimento, con adattamento fonetico, di un adattamento precedente.

1250. *Tirol* - Tirolo; 4 IV SE (Merano) — 4118 — comune

a — Tirolo; — manca ted.

b — *Tirol*: prelatino (Battisti, 1967, p. 67); a. 1142 *Tyral*; a. 1158 *Tiral*; a. 1163 *Tiralis, Tirallo*. È il *Tiralli* dantesco, ma non il *Teriolis* della «Notitia dignitatum utriusque Imperii» che va identificato con *Zirl* presso Innsbruck (Battisti, 1968).

c — Mantenimento con adattamento fonetico.

d — Il nome *Tirol* dimostra sia per la non avvenuta azione della 2ª rotazione consonantica su un nome pregermanico, sia per l'accentazione sull'ultima sillaba, che la germanizzazione di tutto il Meranese è arretrata per lo meno di mezzo millennio, di fronte all'etimologicamente identico *Teriolis-Zirl* presso Innsbruck che è il suo esatto gemello. Inoltre, per questo motivo, è impossibile pensare a stanziamenti paleogermanici (Battisti, 1967, p. 4).

1268. *Tscherms* - Cermes; 10 IV NE (Lana) — 3719 — comune

a — Cermes; — manca ted.

b — *Tscherms*: nome indubbiamente prelatino (Battisti, 1968); cfr. GIMBERU «cirmo» nel REW, 3764 a, e il latino (PINUS) CEMBRA come propone il Lorenzi, DTT, p. 152 (per la spiegazione di «Cermis» in val di Fiemme e di «Cirmei» nel Catinaccio). Lo Schneller lo fa derivare dal lat. ACERNUS da ACER, ma Battisti 1968 esclude questa possibilità. La documentazione più antica di Cermes risale all'anno 857, cioè allo scambio di beni fra il vescovo di Coira e una nobildonna Gualdrada. Nel documento si parla di una «villa quae vocatur Cerones», che ha

probabilità di essere un errore per Cermes. Poi abbiamo nel 1182 «vinea in *Sermis*» dove è specificato che sta nella «Venusta vallis» (che si trova sulla destra dell'Adige e che arrivava fino alla Val d'Ultimo, ma che era di pertinenza tridentina); a. 1231 *de Zermo*; a. 1270 *in Cermes*; a. 1285 *Schermes*; a. 1314 *Zermes*.

c — Mantenimento, con adattamento fonetico e grafico, di un adattamento precedente.

1355. Vöran - Verano; 10 1 NO (Meltina) — 3614 — comune

a — Verano; — manca ted.

b — *Vöran*: adattamento da *Veran*, *Veranum*, prediale in *-anum* dal lat. FERRIUS. Le documentazioni del comune sono le seguenti: la più antica è del 1186, anno in cui una bolla di Urbano III ricorda il villaggio di *Veran*; a. 1237 *de Verano*; a. 1330 *Feran*; a. 1481 *Veran*; a. 1783 *Veran*. La grafia *Vöran* con la ö, prima molto rara, si diffonde nel sec. XVIII (Battisti, 1968). Il comune ha un suo gemello presso Guncinà, a Gries di Bolzano.

TOPONYMY IN THE BURGRAVIATE OF MERANO AND THE «PRONTUARIO» BY ETTORE TOLOMEI. — The *Prontuario* by Ettore Tolomei is a bilingual list in Italian and German consisting of about 8000 toponymies referring to the Upper Adige (Südtirol). On the ground of the third edition published in 1935 the authoress identifies the criteria adopted by Tolomei to determine the Italian toponymy of the twenty-six towns included in the Burgraviate of Merano. To this end 1.442 cards were filled in; they concern the various toponymies and supply various information some of which quoted at the foot of this article.